

# Imprese familiari e resilienza

## Così l'Alto Adige ha vinto la crisi

### De Massis: «Ora innoviamo»

Meno fallimenti, cresce l'occupazione. Pan: l'export ha fatto la sua parte

**BOLZANO** Dieci anni di crisi economica. Dieci anni caratterizzati, a livello mondiale, dall'aumento dei fallimenti, dalla recessione che ha provocato «vittime» tra giovani e immigrati. Se il Trentino non è riuscito a scampare alla trasformazione negativa, che ha visto il tasso di disoccupazione, dal 2006, più che raddoppiato (dal 3,1 al 6,8%), l'Alto Adige, pur non senza difficoltà, è riuscito a rialzare la testa, arrivando, oggi, quasi vicino alla piena occupazione. Il merito? Dell'export - secondo l'ex presidente di Assoimprenditori Stefan Pan - che ha continuato a trainare l'economia, e delle imprese a conduzione familiare - come sottolinea Alfredo De Massis, docente di Imprenditorialità e Family Business alla facoltà di Economia della Lub - che, nei momenti di difficoltà, sanno come comportarsi per rimanere competitive.

«In Trentino, poco più della metà delle imprese si identifica come impresa familiare — sottolinea De Massis — mentre qui in Alto Adige siamo in un territorio dove le imprese familiari sono la stragrande maggioranza. Esistono delle precise motivazioni per cui queste imprese aiutano a superare e gestire la crisi in modo migliore: una di queste è che sono più «resilienti» rispetto alle loro controparti non familiari. Cosa significa?

Che quando l'economia va bene non è detto che le imprese familiari producano meglio delle non familiari ma, nei periodi di crisi, hanno una capacità maggiore di assorbire e di rispondere all'evento traumatico, per una serie di motivazioni legate alle loro caratteristiche strutturali. Questo spiega anche il motivo per cui i tassi di crescita dell'economia altoatesina sono nettamente superiori alle medie nazionali: l'Ire, in questi giorni, ha rilasciato una stima in cui si prevede che per il 2017 l'area di Bolzano subirà una crescita del prodotto interno lordo di circa 1,3%, quando la media nazionale arriverà a meno della metà di tale valore». «C'è anche da dire — prosegue il docente — che a livello locale esistono tante imprese estremamente internazionali: basti pensare a Salewa o a Loacker. Imprese medio-grandi il cui fatturato è legato a mercati esteri quindi, nel momento in cui il mercato domestico è saturo, operare su scala internazionale aiuta a recuperare in competitività. La ragione numero uno, comunque, rimane la resilienza, legata al fatto che qui da noi la quasi totalità delle imprese ha una dimensione familiare».

Secondo i dati dell'Ire, l'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio, i fallimenti dichiarati in provincia di Bolzano, in 10 anni sono passati da 6 a 7 nel comparto manifatturiero, da 22 a 11 in quello edilizio, da 30 a 7 nel commercio e da 25 a 3 per alberghi e pubblici esercizi.

Per quanto riguarda il tasso occupazionale, secondo i dati dell'Ipl, l'Istituto promozione lavoratori, dai 171.386 lavoratori dipendenti del 2006, si è passati ai 195.295 del 2016, con una tasso di crescita del 13,9%. «Il fatto che il nostro territorio abbia reagito meglio del Trentino alla crisi non significa che non vi siano comunque delle problematiche — prosegue De Massis — E qui penso alle imprese artigiane, molto importanti per l'Alto Adige, ma gli imprenditori, spesso in età avanzata, devono continuare ad andare a lavorare tutti i giorni senza riuscire a godersi i benefici della pensione perché non riescono a tramandare il mestiere ai propri figli. Come quadro generale, abbiamo risposto bene, ma non significa che non si possa fare meglio».

Per De Massis, fondamentale, da questo punto di vista è l'innovazione, «essere in grado — spiega — di recepire un cambiamento, di cooperare. Nessuna impresa può sopravvivere senza innovare».

---

---

---

## La stima

Il docente: «Per l'Ire, nel 2017 il Pil, a livello locale, subirà una crescita dell'1,3%»

---

### Crescita

La zona produttiva di Bolzano. A lato, dall'alto, l'ex presidente degli industriali, Stefan Pan, e il docente della Lub, Alfredo De Massis



Stefan Pan



Alfredo De Massis

«Premesso che come Confindustria stiamo analizzando dei dati che dimostrano che la situazione dell'industria, anche in Trentino, è più positiva di quella che è emersa dagli ultimi dati — afferma Pan — non possiamo negare che a livello regionale continuiamo ad essere all'avanguardia. Stiamo andando bene, l'export è forte. Le differenze o le ragioni per cui l'Alto Adige, durante la crisi, è riuscito a continuare a crescere positivamente e a creare posti di lavoro sono dovute proprio alla forte propensione all'export: per potere esportare e per essere competitivi sui mercati internazionali, che non regalano nulla a nessuno, bisogna essere altamente innovativi. Questo elemento, che si va ad aggiungere al fatto che sul nostro territorio si riescono, da subito, ad integrare i giovani nel mondo delle aziende, fa la differenza. Non ultimo, anche la capacità linguistica aiuta moltissimo: avere una lingua in più a disposizione è avere una marcia in più».

Anche per l'ex presidente di Assoimprenditori - che ha comunque mantenuto i suoi incarichi sia come vicepresidente di Confindustria nazionale, all'interno della quale è anche presidente del consiglio delle rappresentanze regionali, sia come presidente di Confindustria regionale del Trentino-Alto Adige - la forza di traino per l'economia a livello locale è data «dalle imprese medio-grandi». «Se le piccole aziende fossero rimaste da sole — spiega, concludendo, Pan — avremmo perso circa un migliaio di posti di lavoro. Se durante la crisi abbiamo avuto un saldo positivo di un migliaio di posti di lavoro, lo dobbiamo alle medie imprese che hanno avuto la capacità di stare e di resistere sui mercati internazionali».

**Ilaria Graziosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

